



REDDITI IL SONDAGGIO IPL

Per 9 altoatesini su dieci forbice sempre più larga tra benestanti e poveri

di **Nicola Chiarini**

In Alto Adige i ricchi sono troppo ricchi per l'87% dei lavoratori dipendenti del territorio. Lo rileva un'indagine Ipl che rileva una forte esigenza di politiche di redistribuzione della ricchezza. Le responsabilità del divario sarebbero da attribuire alle politiche economiche nazionali e locali, all'inadeguatezza dei livelli salariali e del sistema fiscale. Cause, dunque, di sistema e non riconducibili alle differenze di prestazioni sul lavoro.

a pagina **7**



Ricchi troppo ricchi per l'87% dei lavoratori dell'Alto Adige

L'indagine Ipl solleva il tema. Mayr: «Necessarie politiche redistributive»

BOLZANO Per i lavoratori dipendenti altoatesini la forbice tra ricchi e poveri è troppo ampia nel territorio provinciale. Emerge da un'indagine dell'Istituto promozione lavoratori (Ipl) inserita nel barometro estivo, curato dalla struttura di ricerca, diretta da Stefan Perini.

Il divario

Il divario tra chi ha tanto e chi ha meno è consistente per l'87% del campione, composto da 500 persone, contattate attraverso sondaggio telefonico. Per più della metà dei lavoratori intervistati (56%) la distanza tra i due estremi è «grande», mentre di distacco «molto grande» parla poco meno di un terzo (31%) delle persone interpellate, convinte sia necessaria maggiore giustizia sociale, con una redistribuzione delle ricchezze. Un tema, quest'ultimo, che pare non toccare solo il 13% dei partecipanti all'inchiesta. Una tendenza, in ogni modo, non scalfita dal protrarsi della pandemia da Covid-19. «Sono valori in linea con gli anni precedenti — argomenta Matteo Antulov, il ricercatore che ha coordinato l'indagine



Sondaggio Ipl ha lavorato su un campione di 500 lavoratori dipendenti

— e la crisi in corso non ha influenzato in modo significativo un giudizio che pare consolidato».

Le cause

Le responsabilità del divario sarebbero da attribuire in primis alle politiche economiche locali e nazionali (29% del campione) e, in seconda battuta, dalla inadeguatezza dei livelli salariali (27%) e del sistema discal (22%). Sono, dunque, cause di sistema,

mentre decisamente contenuta (11%) è la percezione delle differenze nelle prestazioni dei singoli lavoratori, come elemento in grado di produrre scatti in termini di redditi e opportunità. Molto importante, secondo l'indagine, è il tema delle conoscenze, nella doppia accezione che il termine può assumere. La prima, è quella della cultura e della formazione, come elemento utile per potersi proporre con maggiore struttura sul merca-

to occupazionale. La seconda è quella dei contatti, potenzialmente privilegiati, spesso più facilmente appannaggio delle classi più ricche. «La fortuna di conoscere le persone giuste — rileva ancora Ipl — ha ottenuto un punteggio medio superiore a 8 su 10, valore che viene riconosciuto anche all'importanza di poter fare affidamento su una buona istruzione». Farebbero meno la differenza (7 su 10) la disponibilità a lavorare duramente, la fortuna, l'appartenere a una famiglia di origine benestante, stando alle risposte raccolte da Ipl tra i lavoratori intervistati.

Le soluzioni

Per contenere i divari, per Ipl, è fondamentale il ruolo di regolazione delle istituzioni pubbliche. «In una economia sociale di mercato — argomenta Dieter Mayr, presidente di Ipl — Stato e Provincia hanno il dovere di esercitare la propria funzione di indirizzo e impostare la rotta in modo da favorire una redistribuzione della ricchezza, nell'ottica di una maggiore equità».

Nicola Chiarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA